

L'arte sacra come strumento didattico in una cultura europea post-cristiana

di Giancarlo Polenghi

La chiave delle nuove narrazioni ed esplorazioni è nella **multidisciplinarietà**, o meglio nella **interdisciplinarietà**.

Viviamo in un'epoca di frammentazione, di individualismo, in cui le discipline e i saperi sono isolati. Ciascuna è portatrice di un metodo epistemologico, di un approccio proprio alla realtà, e ignora il portato dell'altra disciplina. Si finisce per non parlarsi in un isolamento iper-specialistico che condanna alla solitudine e all'insignificanza. Tutto questo tocca anche l'arte, soprattutto l'arte colta, che a differenza di quella popolare si avventura su strade inesplorate, utilizzando nuovi linguaggi talvolta di difficile comprensione. Siamo inoltre immersi in una cultura europea post-cristiana, secolarizzata, che percepisce il linguaggio simbolico del cristianesimo come opaco, convenzionale e irrilevante. Ecco perché, con un'urgenza tutta nuova, chi si voglia misurare con l'arte sacra deve non dare nulla per scontato, o meglio, ha bisogno di **tornare all'origine dei significati** e dei modi attraverso i quali i significati si sono manifestati. Ciò è necessario per leggere la storia e il passato, ma ancor più per scrivere e interpretare il futuro.

La nostra proposta didattica, nasce da **un'esperienza specifica e da un percorso compiuto**. La nostra realtà si chiama "Scuola di Arte Sacra" e in questo nome sono presenti gli elementi di un dialogo antico e attuale insieme. Abbiamo messo insieme due parole, arte e sacro. E subito è nato il desiderio, l'esigenza, di far incontrare due mondi per capirne le sovrapposizioni, le autonomie, i legami profondi e i rapporti. La nostra convinzione è che la fecondità nasce dal rapporto tra le alterità.

Le antinomie a partire da **arte e sacro** si estendono a **materia e spirito, immagine e parola, umano e divino, mano e mente ...**

Per sacro intendiamo tutto ciò che è intoccabile, non negoziabile, superiore, altro rispetto a noi ... In modo più "storico", nella nostra esperienza, abbiamo inteso il sacro come espressione della religione (e soprattutto della fede) cattolica che tanto ha avuto a che fare con l'arte del nostro Paese. E con l'arte di Firenze in particolare, a cui siamo legati per nascita e per scelta. Se sparisse a Firenze tutto ciò che è espressione dell'arte sacra cristiana sparirebbe gran parte della città (e probabilmente la più conosciuta e amata).

Per arte e artigianato intendiamo quell'attività umana e creativa che a partire dalla tecnica e dalla manualità spinge ad esprimersi ad un livello eccelso alla ricerca del bello, del vero e del buono.

Per raccontare il nostro progetto didattico abbiamo usato un'immagine che identifica quattro direttrici: lo scopo, le regole, i valori e i mezzi. Lo scopo e i mezzi sono più visibili e immediati, mentre i valori e le regole hanno una funzione di maggiore importanza nel tempo, sono meno

appariscenti, ma il loro ruolo è di dare solidità a tutto l'edificio. In particolare la liturgia, intesa come "regola" non solo sovrintende il modo con cui realizzare le opere d'arte e di artigianato, ma ha a che fare principalmente con la capacità di dare coesione e di creare comunità all'interno della scuola. Al centro dell'immagine c'è il logo della scuola che richiamando la cupola del Brunelleschi, fa riferimento a Santa Maria del fiore, e in cui il fiore è precisamente Gesù Cristo. Maria, e il cupolone, quasi come il suo grembo, ci portano all'incarnazione del Verbo, e alla generazione dei cristiani, ossia alla Chiesa. Al centro dell'arte sacra cristiana c'è sempre Cristo incarnato. Se Lui non ci fosse, tutto si trasformerebbe in idolatria.



La sfida è stata, ed è ancora, quella di far dialogare le discipline:

- quelle artistiche e artigianali (disegno, pittura, scultura, oreficeria).
- quelle teologiche (liturgia, sacra scrittura, cristologia, trinitaria, mariologia ...).
- quelle storico-artistiche (iconografia, iconologia, storia dell'arte).

Il dialogo tra le discipline risuona nella sintesi degli studenti che si impegnano a diventare artigiani e artisti del sacro contemporaneo.

A questo compito di stimolare il dialogo (per nulla facile), si è aggiunto quello di mettere insieme persone con culture e sensibilità diverse. Artigiani e artisti, italiani e stranieri (Irlanda, Stati Uniti, Spagna, Giappone), persone con una forte cultura letteraria e persone con una forte cultura visiva. Credo che se non avessimo avuto nella scuola docenti e studenti stranieri probabilmente non saremmo nati. E' impressionante costatare come chi venga da fuori percepisca il portato della nostra arte, e della nostra arte sacra in particolare.

Riteniamo che **l'innovazione nasca dalla relazione, e si sviluppi nella relazione**. Il gruppo che ha dato vita alla scuola (persone concrete –artigiani, artisti, persone con esperienza manageriale- istituzioni – Opera del Duomo, Camera di Commercio, Confartigianato -) sono un gruppo in grado di **produrre insieme** qualcosa che da soli non potrebbero produrre. Si tratta principalmente di **beni relazionali** che sono il primo e più autentico patrimonio del progetto.

Chiunque voglia realizzare innovazione didattica, a mio avviso, dovrebbe compiere un'operazione simile: mettersi con altri per pensare un percorso nuovo. Più il gruppo è ampio e variegato (insegnanti di discipline artistiche, storici dell'arte, insegnanti di religione nel caso dell'arte sacra ...) e più sarà necessario che l'idea che li unisce sia forte, e più probabilità ci saranno di fare qualcosa di nuovo che lasci il segno.

La relazione (tra discipline e tra persone) che riteniamo sia cruciale è anche fonte di dramma, di incomprensioni, di sospetti. Le discipline tendono a ritenersi indipendenti e totalmente autonome le une dalle altre, e questo può influenzare anche le persone. Inoltre l'idea romantica di artista ispirato (che abbiamo ereditato dalla cultura post cristiana in cui siamo immersi) rafforza l'individualismo e inibisce la relazione con gli altri. Per esempio una pittrice che frequentava la scuola di arte sacra una volta mi ha commentato che pur desiderando fare arte sacra non voleva sapere troppo di teologia perché temeva che tale conoscenza potesse limitarla nella sua espressione artistica. Analogamente alcuni artisti e artigiani della scuola hanno manifestato una forma di chiusura e disinteresse per altre discipline quando hanno richiesto informazioni di iconografia e simbologia specificando il loro interesse per risposte brevi e semplificate, senza nessuna curiosità e desiderio di profondità, e quindi con una potenziale fragilità sia nel caso si voglia riproporre la tradizione (che sarebbe stata compresa superficialmente) che nel caso la si voglia far evolvere in qualcosa di nuovo (non sapendo discernere ciò che dovrebbe essere mantenuto da ciò che può essere cambiato). A questo "sospetto" da parte degli artisti e artigiani nei confronti dei teologi fa da contraltare il disinteresse di questi ultimi nei confronti degli artisti. La teologia è assente dalla cultura contemporanea, persa all'interno di ricerche specialistiche che hanno poco impatto sulla vita delle persone, si fa fatica a trovare interlocutori che abbiano voglia di dialogare. Il pensiero sulla fede appare, in ambito cattolico, chiuso in una polemica eterna tra progressisti e conservatori. Spesso i teologi (con le loro posizioni polarizzate) hanno un'aria di sufficienza nei confronti dell'arte e tendono ad imporre le loro scelte e i loro gusti con scarsa considerazione di ciò che la gente percepisca, convinti che il popolo di Dio sia soprattutto un popolo ignorante, da indottrinare.

Con l'espressione **arte sacra** noi vogliamo creare un legame di reciprocità tra arte e sacro. I due termini devono incontrarsi. E non si può dire chi debba guidare, perché a guidare bisogna siano gli artisti e i teologi insieme, magari con l'aiuto e la mediazione degli storici dell'arte. L'arte (come la teologia per altro) ha bisogno di libertà, così come le relazioni vere e profonde sono sempre libere, altrimenti il rapporto diventa puramente commerciale e strumentale, senza una capacità reale di innovazione.

Tutto ciò premesso, il corso che presentiamo è articolato in 3 moduli che corrispondono ad altrettanti aspetti sui quali la nostra sperimentazione si è misurata:

- 1. Arte sacra e corporeità:** per noi è stata la pietra angolare, la singola idea che ha messo d'accordo tutti fornendoci spunti di riflessione e un percorso da esplorare.
- 2. La scuola bottega:** anche questa idea è fondativa e dà un indirizzo nuovo e rivoluzionario alla scuola.
- 3. Insegnare a partire dalla disabilità:** quest' ultimo punto rappresenta un'esperienza di cui andiamo fieri, che è coerente con l'impostazione della scuola.

Firenze, 22 maggio 2019